



PROTEO Fare Sapere – Brescia

Soggetto Qualificato per la formazione DM 08/06/05 e Direttiva 170/2016

Viale Piave 44 – 25123 BRESCIA

Tel.3311360741 – Fax 0303729332 - e-mail info@proteobrescia.it www.proteobrescia.it

P.IVA 03235440173

PROGETTO DI RICERCA – AZIONE SUL TEMA DELL'APPRENDIMENTO PERMANENTE



Lo sfondo della ricerca

Nonostante dalla metà degli anni '90 la produzione normativa sia a livello europeo che a livello nazionale sul tema dell'apprendimento permanente sia stata significativa, l'Italia non è mai riuscita a ricondurre a sistema le norme emanate. Ora siamo in presenza di provvedimenti legislativi, la legge 92/2012 e le linee strategiche di intervento in ordine ai servizi per l'apprendimento permanente e all'organizzazione delle reti territoriali" del Luglio 2014, che prefigurano lo sviluppo di un sistema nazionale per l'apprendimento permanente.

In Italia le azioni tese a promuovere lo sviluppo del life long learning sono distribuite a macchia di leopardo in relazione alla sensibilità dei diversi enti locali. E' necessario che l'attuale quadro normativo italiano ampiamente richiamato nella premessa delle citate linee strategiche redatte dalla conferenza unificata stato regioni ed enti locali si traduca in azioni concrete tese a costruire nei territori il sistema per l'apprendimento permanente.

Per questa ragione la fondazione "Di Vittorio" e l'Associazione Proteo Fare Sapere, intendono promuovere un progetto di ricerca-azione da sviluppare in collaborazione con le istituzioni di un territorio campione.

Le domande della ricerca

La ricerca intende rispondere alle seguenti domande:

1. Quali sono i soggetti del territorio che a vario titolo si occupano di formazione degli adulti?

2. I soggetti che, sul territorio, a vario titolo si occupano di Formazione e istruzione degli adulti, conoscono le normative europee e italiane in materia?
3. Esistono accordi tra i diversi soggetti?
4. Quali sono le proposte di formazione maggiormente diffuse?
5. Esiste una mappatura dei bisogni di formazione della popolazione adulta tesa a far emergere i bisogni inespressi?
6. Quali sono i rapporti tra l'istruzione degli adulti (Cpia) e le altre realtà territoriali che si occupano di educazione degli adulti?
7. Il modo produttivo del territorio promuove azioni di formazione rivolte ai lavoratori adulti?
8. Quali sono le azioni da intraprendere per la costruzione delle reti territoriali per l'apprendimento permanente?
9. Gli Enti locali promuovono azioni tese a sviluppare un sistema dell'apprendimento permanente?
10. Le diverse realtà associative e non, si preoccupano di valorizzare le competenze degli adulti?

Obiettivi

1. Promuovere la costruzione di un sistema dell'apprendimento permanente nel territorio assunto come campione con lo scopo di elaborare un percorso esportabile ad altri territori
2. Porre le basi per la costruzione delle reti territoriali
3. Far emergere i bisogni inespressi con lo scopo di avvicinare alla formazione gli adulti che per svariate ragioni restano fuori dal sistema formativo
4. Promuovere la costruzione del sistema informativo e dell'accoglienza che favorisca da un lato l'avvicinamento dei soggetti più deboli alle offerte di formazione e dall'altro la pratica del bilancio di competenze
5. Promuovere il raccordo, nell'ambito degli apprendimenti formali, all'interno del CPIA tra percorsi di primo livello, secondo livello e percorsi di alfabetizzazione, e tra CPIA e formazione professionale

Il quadro teorico di riferimento

Il quadro teorico di riferimento della ricerca dovrà tenere presente:

- La letteratura esistente in materia di analisi dei contesti socio-economici e culturali con riferimento alle ricadute in ambito educativo e formativo.
- La letteratura esistente in materia di educazione degli adulti.
- Il quadro normativo in ambito europeo e nazionale
- Le esperienze europee

Destinatari

1. Le diverse realtà associative che sul territorio si occupano di fare proposte di formazione agli adulti nell'ambito del non formale
2. I CPIA e gli enti di formazione professionale con riferimento nell'ambito del formale
3. Gli Enti locali con particolare riferimento ai diversi organismi che si occupano di collocamento al lavoro
4. Il mondo produttivo

I soggetti

1. Assessori all'istruzione e alla formazione
2. Bibliotecari
3. Direttori dei CFP
4. Aziende
5. Docenti e dirigenti dei CPIA
6. Presidenti e responsabili delle varie realtà associative

Strumenti e metodologia della ricerca

- Questionari per la parte quantitativa della ricerca
- Interviste di gruppo (focus group) per la parte qualitativa della ricerca

L'itinerario della ricerca

- 1. Individuazione di un territorio campione e ricerca delle collaborazioni necessarie:**
 - a. Ente locale
 - b. Centro provinciale per l'istruzione in età adulta (CPIA)
 - c. Realtà associative
 - d. Mondo produttivo
 - e. Centri Formazione Professionale
- 2. Proposta di costituzione di un gruppo locale che veda la presenza delle diverse realtà chiamate a collaborare nella conduzione della ricerca. Tenendo presente la classificazione degli apprendimenti formali, non formali la composizione del gruppo dovrebbe essere;**
 - Un rappresentante dell'Ente locale
 - Un rappresentante delle realtà associative del territorio
 - 3 rappresentanti del CPIA (due docenti: 1 della primaria o secondaria di 1° grado ed uno della secondaria di 2° grado, il dirigente scolastico)
 - Un rappresentante del mondo produttivo
 - Un rappresentante della Formazione professionale
3. Verifica della eventuale progettualità già presente nel territorio e rilevazione quantitativa, tramite questionario, delle realtà associative che offrono occasioni di formazione
4. Analisi delle caratteristiche dell'offerta formativa presente classificandola in ordine agli apprendimenti formali e non formali. In proposito nelle linee strategiche si afferma:

“Il ruolo del “non formale” nelle reti territoriali è uno dei fattori di novità e di maggiore qualità. Infatti l’offerta non formale arricchisce i contesti culturali e sociali dei territori, svolgendo un ruolo specifico e non sostituibile che integra il ruolo dell’offerta formale, pubblica e privata.....L’offerta non formale contribuisce spesso in collaborazione con quella formale, a rimotivare all’apprendimento fasce di cittadini economicamente o culturalmente deboli, promuovendo la partecipazione

dei cittadini ai processi di cambiamento attraverso la formazione e offre occasioni di apprendimento anche ai fini dell'acquisizione delle competenze chiave per l'apprendimento permanente.”

5. Analisi qualitativa dei bisogni formativi con l'obiettivo di far emergere i bisogni inespressi attraverso Interviste e/o focus group. In questa fase assumeranno molta importanza gli apprendimenti informali, nell'ottica di una costante valorizzazione delle competenze adulte, che potrebbero diventare risorse strategiche nella costruzione dell' offerta formativa.
6. Rilevazione delle strutture informative dell'Ente locale con l'obiettivo di ricondurle a sistema individuando i/Il luogo dell'accoglienza e del bilancio delle competenze secondo quanto previsto dalle citate linee guida nelle quali si afferma: *“Gli Enti locali con i servizi informativi e di accoglienza offrono un sostegno alle misure per ampliare l'accesso all'apprendimento permanente previsto dall'intesa del 20.12.12 favorendo l'emersione dei bisogni formativi inespressi dei soggetti più deboli.”*

Sarà su questo terreno che dovrà giocarsi il protagonismo del CPIA, chiamandolo a sperimentare modelli di accoglienza e di bilancio di competenze non solo legate al sistema dell'istruzione.(Alfabetizzazione e competenze di base dell'obbligo scolastico). Sarà infatti indispensabile la collaborazione con gli operatori dell'ente locale ma anche la collaborazione dei docenti delle sezioni serali degli istituti secondari superiori .